Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 12 Dicembre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXI - N. 296

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

La riforma allo Statuto della Società Operaia Generale.

Per sabato, alle ore 20, è convocato l'assemblea generale straordinaria dei soci, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, allo scopo di discutere le proposte di riforme allo Statuto Sociale studiate, per incarico del Consiglio, dalla Direzione: Giuseppe Ernesto Seitz presidente, Luigi Fontanini vicepresidente e relatore, A. Cremese, D. Mauro, S. Piccini.

Delle riforme proposte, alcune ci sembrano accettabili; altre no. La Direzione, per altro, se quanto si va dicendo è vero, porrebbe la questione di fiducia, per forzare la mano ai soci; e qualora le proposte fossero respinte, darebbe le proprie dimissioni.

Delle proposte riforme, si è parlato ancora, e sul nostro e su altri giornali; e se ne occupò, in una fiera lettera, anche il socio avv. Schiavi. E talune di esse, veramente, si presentano con tale carattere, da essere giustificata l'impressione assai forte che determinarono sugli amici della Società; come quella, per esempio, che darebbe facoltà di «eventualmente» impiegare fino ad «un quinto dei capitali sociali nella costruzioni di case operaie e per istituzione di indole cooperativistica». Vero è che un correttivo lo si trova nel periodo seguente: «Tali operazioni dovranno essere, sovra proposte del Consiglio, approvate dall'assemblea generale, ottenendo due terzi dei suffragi e semprechè ciò sia *legalmente compatibile*»; ma chi sappia quel che sono talvolta le assemblee di tutte le società in genere, dove spesso il freddo e calmo ragionamento è interdetto dalle passioni, dalle simpatie, dall'abile propaganda preparatrice, troverà che la prima restrizione non garantisce abbastanza; e che la seconda — cioè *legalmente compatibile* — anche trova, nella pratica delle cose, chi le dà un valore molto relativo.

E un quinto dei capitali sociali, vuol dire intorno a' cinquantamila lire già ora, e che potranno aumentare nell'avvenire, le quali si permetterebbe ad un'assemblea d'impiegare in qualche impresa non sempre sicura: l'esperienza ci ha mostrato, a Udine e fuori, che le cooperative non sempre vanno bene: anzi, volendo restare a Udine, vanno piuttosto male e non durano più di qualche anno. Vedemmo, non più tardi d'ieri l'altro, che la cooperativa ferroviaria si riduce a ripartire il 30 per cento fra i creditori, mentre gli azionisti perdono tutto l'importo delle loro azioni! Ora, i fondi raccolti per sussidiare i soci in caso di malattia, possono essere innerti in imprese, per quanto utili, le quali danno poca sicurezza d'esito?..

* * *

Ma quella non è la sola modificazione che susciti opposizioni. Noi, per esempio, non voteremmo a cuore tranquillo neppur quelle che stabiliscono «le operazioni elettorali (per la nomina della rappresentanza sociale) sono valide a primo scrutinio qualunque sia il numero dei votanti»; e che se un eletto dichiara di non accettare l'ufficio di consigliere, sarà sostituito con quello che ebbe, dopo gli eletti, maggiori voti. O dove andremo a finire?... che si avrà, o potrà avere, una rappresentanza eletta con suffragio meschinissimo; che si avranno, o potranno avere, consiglieri eletti con otto, dieci voti!... Certo: i soci medesimi dovrebbero pensare ad evitar questi che, secondo noi, sarebbero veri scandali: e ciò, col recarsi tutti a compiere il proprio dovere, a votare; ma comunque, non ci sembra opera prudente il consacrare la possibilità di essi nello statuto.

* * *

Buona ci sembra la limitazione proposta per i sussidi in caso d'infortuni. Dal momento che una legge dello stato provvede perchè gli operai si premuniscano contro gli infortuni mercè le assicurazioni obbligatorie; sorge naturale il pensiero che si possa diminuirne il peso alla società. La quale essendo di Mutuo soccorso, ha nella sua stessa denominazione tracciata, diremo così, la propria linea di condotta: di portare il soccorso là dove più abbisogna. E il provvedimento si rende tanto più necessario, inquantochè negli ultimi dieci anni la somma pagata in sussidi per infortuni si è più che quadruplicata: da 577.50 lire pagate nel 1897, siamo giunti a 2,662.50 pagate nel 1906, con un crescendo quasi costante.

Così altre modificazioni di minore portata, che vengono a precisar meglio qualche articolo od a coordinarli fra di loro, ci sembrano pure accettabili.

* * *

Un'altra riforma ha suscitato sospetti e recriminazioni: la soppressione dell'art. 94 dello Statuto attuale. dice esso: «*La società operaia deve essere tenuta estranea da qualunque azione che possa allontanarla dallo scopo del mutuo soccorso e della istruzione. In tali limiti manterrà fraterna corrispondenza colle altre Società operaie d'Italia.*»

La relazione, per giustificare questa soppressione, trova che l'art. 94 contrasta col 1,o dove gli scopi della Società sono stabiliti come segue: «*la Società ha per indirizzo la fratellanza ed il mutuo soccorso degli operai, tendendo a promuovere il benessere, la moralità e l'istruzione*».

E si legge:

«Il contrasto fra questi due articoli è evidente, e noi anzi ci siamo domandati: il *benessere* della classe lavoratrice non può scaturire da una sola fonte, come ad esempio dal solo mutuo soccorso, (e perchè tace dell'istruzione, pur contemplata anche nell'art. 94?); e come mai allora il nostro sodalizio può tornare di maggior vantaggio ai propri soci facendosi promotore od appoggiando l'attuazione di una pratica idea, se gli è vietato di volgere la sua azione in campi estranei al mutuo soccorso?

Uno statuto, per evitare ogni possibile contrasto nell'interpretazione, deve essere chiaro ed esplicito, senza negare da una parte ed ammettere dall'altra come nel caso presente. In principio abbiamo detto che grandissimi sarebbero i vantaggi che si potrebbe ritrarre dalla nostra unione, ma l'art. 94 chiude la via per appoggiare ogni eventuale iniziativa che non sia il mutuo soccorso. E' per questo che noi vi proponiamo la soppressione di quell'articolo, convinti così che la nostra Società avrà adito ad una più ampia ed estesa operosità che possa tornare a tutto vostro vantaggio.

* * *

Ma nella relazione vi sono altri commenti, che delineano meglio lo scopo della soppressione. Troviamo in principio:

«Ora però la classe lavoratrice ogni giorno va reclamando nuovi diritti e sono essi, più che tutto, diritti materiali che in gran parte non può trovare nel grembo del nostro sodalizio. Così esso viene trascurato, ed il socio si rammenta che esso esiste, soltanto quando viene colpito da malattia o da infortunio, deserta le assemblee, non curandosi di leggere neppure i resoconti annuali. Ciò non fa che rendere inevitabile la decadenza della Società, senza riflettere che dalla nostra unione si potrebbero ritrarre vantaggi grandissimi. Ed è di questa unione che l'attuale vostra Rappresentanza vuol approfittare per il vostro interesse».

E in ultimo, sono citate, da un «aureo libretto di Osvaldo Gracch Viani, le seguenti parole sulle Società operaie:

«Per essere elementi fecondi di progresso operaio manca a questa Società nientemeno che la vita operaia. L'operaio, in esse, non è che un infermo da sussidiare, un individuo da pensionare, un cadavere da portare al cimitero... Non vi figura mai come *uomo che vive e che lavora*, come uomo che ha facoltà e forze da sviluppare, bisogni da soddisfare, diritti da rivendicare, come uomo, insomma che ha la sua dignità umana da tener alta».

* * *

Questi, che chiameremo «commenti autentici», dicono a che cosa miri la soppressione dell'articolo 94: a dar modo alla Società di esplicare la propria azione anche all'infuori del campo — nel quale trova consenzienti tutti i cittadini, senza distinzione di parte — del mutuo soccorso, della istruzione, della moralità, del benessere; di esplicarla in tutti quei casi in cui la classe lavoratrice reclamerà nuovi diritti — che sono, più che tutto, «diritti materiali»: casi nei quali non sempre vi è il generale consenso.

Ora non vi è chi non veda il pericolo di dissensi e disunioni che potrebbero riescire fatali alla società, in queste tendenze; nè, se essa continuerà a mantenersi nel campo — pure assai vasto — assegnatole dallo Statuto (vasto, anche perchè il mutuo soccorso, l'istruzione, la moralità, il benessere abbracciano pressochè tutto il complesso della vita operaia), se anche, diciamo, essa continuerà a mantenersi in quel vasto campo, mancheranno istituzioni con la mira a quegli orizzonti cui tendono i proponenti le riforme: società operaie di resistenza, di cooperativismo, di politica, elettorali... Si lasci ad ogni istituzione svolgere l'attività sua nei limiti che, sorgendo, si è prefissi; si lasci cioè che si raggruppino di volta in volta quegli elementi che sentono l'affinità immediata degli scopi — non si porti, in una società «generale», che tutti affratella, anche quelle che non sono strettamente operaie, nella sua bandiera e nei suoi scopi generali» o accettabili da tutti indistintamente, non si porti in una di tali società il germe dissolvitore della discordia politica, dei contrasti economici, delle lotte di classe. La «divisione del lavoro» utilissima nelle officine, non lo è menoan che nelle feconde attività morali.

Effetti della fatica sul carattere e sulla memoria.

Importanti osservazioni su questo argomento ha fatto Luther H. in un articolo pubblicato in *The world's Work*, riassunto da *Minerva*.

In generale, l'uomo quando è stanco — pur conservando certe piccole caratteristiche — apparisce completamente diverso.

Uno degli effetti più comune della fatica sulla memoria consiste nel fatto, che noi a mente stanca dimentichiamo più facilmente le cose imparate più di recente. Così per esempio, i ragazzi di scuola, quando sono stanchi, sbagliano più facilmente le moltiplicazioni della tavola pitagorica imparate per ultime; un musicista stanco, trova più facile eseguire pezzi che gli siano da lungo tempo famigliari che pezzi assai più facili appresi di fresco.

Nella composizioni del nostro carattere entrano una quantità di belle qualità, come l'altruismo, la devozione a un'idea, la castità, la padronanza di sè, il giudizio, che sono il frutto di una lunga serie di generazioni e della secolare comunione di vita; ma per mantenere queste belle qualità, noi dobbiamo sostenere una lotta continua, e quando siamo stanchi, l'influenza debilitante contro di esse e più deleteria. La stanchezza abbassa il nostro dominio su noi stessi molto prima della facoltà che abbiamo di adirarci. Essa diminuisce, nel campo morale il nostro potere di resistenza alle tentazioni, come diminuisce nel campo fisico il nostro potere di resistenza alle malattie. La stanchezza tende anche a minare il senso delle promozioni. Ciò è dimostrato dal modo diverso con cui abbandoniamo quotidianamente il lavoro professionale. Se alla fine della giornata siamo molto stanchi, e rimangono alcune piccole cose a fare non siamo più in grado di distinguere quali abbiano diritto di trattenerci e quali no: vediamo solo che vi sono delle cose da fare e tendiamo ad andare avanti.

L'A. consiglia a non prendere mai alcuna importante decisione se non a mente fresca. Aggiunge inoltre che da quanto ha detto non deve trarsi la conclusione che la fatica sia un fatto anormale. Essa è anzi un risultato normale e inevitabile del lavoro il quale rappresenta uno dei piaceri migliori della vita. Bisogna però dar agio ai muscoli di riposarsi e di ricostruire i tessuti logorati. Distruzione e ricostruzione su di una scala più vasta; ecco la legge fondamentale di una vita sana del corpo e della mente. Se non fossimo mai stanchi, non saremmo mai forti.

La lingua è la razza.

La lingua è la razza, come lo stile è l'uomo — pensa presso a poco A. Vannier, che nella «Revue Pédagogique» ci offre una lunga e deliziosa *causerie* sull'anima e i costumi di una nazione secondo la sua lingua, giudicando con questo criterio Francesi, Inglesi e Italiani. Riproduciamo alcune delle molte osservazioni dell'arguto scrittore.

A proposito del vocabolario relativo all'attività umana, il Vannier osserva come gli Inglesi non dicono *fare* una visita, ma *pagare* una visita; non *passare* le vacanze, ma *spendere* le vacanze, il che è in intimo rapporto col loro proverbio; *il tempo è moneta*. Così pure per dire che un affare è buono o cattivo, dicono che *paga* o non *paga*; per dire che un uomo ha 20 milioni, dicono che *vale* 20 milioni. La loro grammatica non li dimostra abbastanza per un popolo egoista?

Altre prove: l'uso di scrivere sempre il pronome di prima persona con una maiuscola, la particolarità di accordare il possessivo nel genere non con la cosa posseduta, ma con il possessore, e il *caso possessivo o genitivo sassone*, tutto proprio di quel popolo.

Confrontando alcuni termini relativi alla famiglia, il brillante articolista nota che una parola molto rappresentativa dei costumi inglesi è *home*, la quale designa non la casa, ma l'interno, l'appartamento, non soltanto dal punto di vista materiale, ma anche da quello morale. L'*home* per un inglese è il nido famigliare, con tutto quello che può contenere di *comfort* fisico e morale. *Comfort*, *comfortable*, altre parole molto inglesi, che esprimono il gusto, il bisogno e il possesso di tutte le comodità che uno può procurarsi. I Francesi hanno invece dell'*home* il *foyer*, che però si adopera nello stile elevato. Più comune è il *chez nous*, in cui l'articolista, che non per nulla è francese, vede tante cose graziose e intime, che non vede nel nostro *a casa*, che, secondo lui, è privo d'ogni significato intimo; ma la colpa è del clima; e noi passiamo la vita fuori di casa, all'aperto; anche se piove o tira vento. Del resto, dice il Vannier, come per scusarci, è un'abitudine atavica; il cittadino di Roma antica, passava il suo tempo, come quello di Atene, fuori di casa, sulla piazza, al ginnasio ecc.

La parola *comfort* non ha nei popoli latini che un senso morale; gli Inglesi, appropriandosela, le hanno dato un senso materiale. Il *comfort* è la parola di un popolo egoista che ha messo la sua felicità nella soddisfazione dei suoi appetiti e bisogni fisici: il *comfort* non è che lo strumento del *bien-être*, che è tutto intiero non nella casa goduta, ma in chi ne gode. La parola italiana equivalente al *comfort* è *comodo*, una parola vaga che indica una cosa assai... rara.

Anche per i termini che si riferiscono alla società e ai rapporti sociali, il Vannier trova da lodare senza riserve i francesi che nella conversazione usano il *tu* fra genitori e figliuoli, il *voi* fra ogni altro genere d'interlocutori, e vanno abolendo la terza persona, che una volta non era adoperata che dai domestici inamidati, ed oggi sparisce dinnanzi al progressi dell'uguaglianza sociale. L'uso italiano che adopera il *tu* e il *voi* nei rapporti famigliari e di confidenza e la terza persona negli altri casi non piace all'articolista che vede in ciò l'espressione del carattere laudatorio degli italiani. Consoliamoci, ch'egli trova peggiore l'uso inglese che non conosce il *tu* se non nella poesia e nelle preghiere. Gli inglesi non conoscono la terza persona, e danno del *voi* a tutti, ciò che è il segno d'una specie di riserbo, e di una certa assenza d'intimità.

Anche il linguaggio scritto, quello delle lettere, offre al Vannier molte osservazioni. Egli nota come segno dei tempi, che in Francia vanno in disuso gli indirizzi delle lettere pieni di titoli adulativi, e le chiuse riboccanti di espressioni servili; le quali sono ancora in uso presso gli italiani, e molto più presso i tedeschi, un popolo che è per carattere facilmente proclive alla servitù. Gli inglesi, per la grande concisione delle loro formule di cortesia, e per la semplicità degli indirizzi trovano grazia presso l'articolista; però — diamine! — il giusto mezzo spetta ai francesi.

Il Vannier si ferma anche a considerare il valore della parola inglese *to introduce* che è la formula obbligatoria per avere il diritto di parlare con qualcuno. Il francese *presenter* dice la stessa cosa, ma non ha lo stesso valore, perchè all'accorrenza, i compatriotti del Vannier dispensano da quella piccola cerimonia. Gli italiani che quasi non conoscono questa cerimonia, osserva il Vannieri, hanno appena una parola equivalente. Del resto, la parola inglese dice più che in realtà non obblighi; e gli aneddoti che vorrebbero provare il rigore dell'uso inglese sono graziose, ma pure leggende, come il fatto di quello studente D'Oxford che vedendo un altro studente annegarsi nel Tamigi, stette a guardarlo esclamando: «Che peccato che non gli sia stato presentato, io che nuoto così bene, e avrei potuto salvarlo» e voltò le spalle al disgraziato, andandosene tranquillamente per i fatti suoi.

Cronaca Provinciale

Arta.

— Gli effetti della propaganda socialista.

Ancora a dì 9 marzo 1907, *Berto*, il noto corrispondente da Cedarchis, scriveva sul *Lavoratore Friulano*... nelle prossime elezioni manderemo i preti... e i periti... ma ahi sventura! i conti furono fatti senza l'oste. Domenica p. p., il sospirato giorno delle elezioni comunali, il candidato socialista di qui, benchè preceduto da manifesti stampati, (e questo più che un progresso è una scoperta appo noi!) benchè circondato da un'aureola di mirabolanti promesse d'attuazione prossima e lontana massima fra tutte. Un maestro insegnante laico benchè proclamato come l'unica persona che in breve tempo avrebbe potuto cambiare e avrebbe cambiato le sorti dei fin'ora gabbati e calpestati, frazionisti di Cedarchis, benchè e malgrado tutto questo, l'evoluto candidato ebbe nientemeno che sei voti, compresi il proprio e i fraterni; contro venticinque che riportò, certo per opera d'una maggioranza inumana, *l'incosciente, burocratico membro della morente amministrazione.*

Ed ora si giudichi se il corrispondente del *Lavoratore* sia uno spassionato e veritiero quando, quasi ogni sabato, sul suo organo, si gloria che il numero dei suoi proseliti va di giorno in giorno aumentando così da poter apporre al manifesto. Un gruppo di coscienti elettori.

Caro Berto, ci rincresce, dopo una veramente energica e continuata propaganda, lo smacco toccato alla tua causa; ci cruccia la tua scomparsa fulminea da qui, di nottetempo, rischiarato nella dolorosa via unicamente dal *sol dall'avvenire*; però se la lezione di domenica non basta a farti metter senno, intendilo, te lo diciamo in un orecchio: I frazionisti di Cedarchis preferiscono rimaner pecore al diventar pecoroni.

Così dicono alcuni vecchi incoscienti di Cedarchis.

S. Vito al Tagliamento

— Cosa dell'Ospitale.

12. — Si nota che da qualche tempo il nostro Ospitale va sempre aumentando di presenze d'ammalati e raggiunge a qualche giornata perfino la cifra di 75 presenze, cifra mai rilevata per lo passato.

Per ciò il Comune ad istanza del Consiglio d'Amministrazione concesse 3 stanze annesse all'Ospitale, da parecchio tempo pronte per la erigenda Casa di Ricovero.

Molti ammalati forestieri curati nel nostro Istituto, all'uscita non fanno che lodare per il regolare e perfetto servizio a loro prestato tanto dalla parte medica chirurgica come pure da quella delle Suore della Provvidenza.

E' molto lodato nel nostro ospitale il funzionamento del termosifone installato già da 3 anni e il quale nella stagione rigida conserva nelle stanze la media temperatura di circa 14 centigradi.

La retta usata nel nostro Ospitale sarebbe di L. 1.90 p. gli ammalati privati; per gli ammalati del Comune di S. Vito di L. 1.31 e quegli forestieri e cioè appartenenti ai Comuni di L. 1.67.

Però col 1o gennaio 1908 la retta per gli ammalati forestieri sarà di L. 1.63 anzichè di L. 1.67.

Per il prossimo estate nell'ospitale stesso verrà aperto un nuovo stabilimento di bagni.

— Fanciullo sotto un carro.

11. — Ieri il fanciullo Pittana Giuseppe di Giovanni, di 14 anni sul piazzale Girone, fu investito da un carro tirato da un paio di buoi e atterrato dalle bestie, le quali continuarono poi a camminare.

Due contadini, che trovavansi sul carro, udite le grida infantili arrestarono i buoi e trassero il fanciullo, il quale per fortuna non aveva riportata alcuna grave lesione.

S. Daniele

— Società operaia.

Domenica prossima, 15, i soci della locale Società Operaia sono convocati in Assemblea Generale per procedere alla nomina di sette Consiglieri uscenti di due sindaci effettivi e di due supplenti.

— Ringraziamento doveroso.

Da qualche tempo pativo dei disturbi al naso e ne attribuivo la causa ad un forte raffreddore. Ma data l'insistenza del disturbo, ricorsi all'apprezzato consulto del dott. Silvio Andreuzzi, il quale, appena fattami una breve visita, s'accorse di un polipo, che ingombrava le fosse nasali.

Distinto e valente chirurgo, quanto integro e fervente patriotta, il bravo dottore si accinse all'estirpazione del polipo suddetto, e l'operazione fu da lui eseguita con perizia ed abilità veramente singolari; tanto ch'io non avvertii quasi dolore di sorta, ed ora mi trovo completamente guarito.

All'egregio dott. Silvio Andreuzzi — al cui luminoso passato patriottico m'inchino reverente — esprimo pubblicamente la mia più profonda gratitudine per l'interessamento *disinteressato*, affettuoso ed illuminato, con cui operò per la mia salute personale.

S. Daniele, 10-12-1907.

Sante Bortolotti, negoziante.

Chiusaforte.

— Gazzarre indecenti.

(*Argo*) 10. Domenica fra i diversi oggetti da discutersi nell'Assemblea della Società Operaia dovevasi pur trattare, la proposta portata dallo stesso Presidente della benedizione della bandiera sociale.

L'assemblea a grande maggioranza — quasi unanimità — ha creduto bene respingere la proposta ed il Presidente sig. Pietro Pesamosca ha dato — seduta stante — le sue dimissioni.

Senza entrare in merito della decisione presa nè entrare sull'opportunità e convenienza della questione, non si può lodare certo il contegno indecente di certi figuri — che durante la notte, sotto le finestre del sig. Pietro Pesamosca hanno vomitato al suo indirizzo le più plateali insolenze.

E pensare che il detto Signore è stato il fondatore della Società Operaia, sempre suo benemerito Presidente, ed ha sacrificato tempo e danaro, per portare la Società ad uno stato di floridezza economica e morale.

Sono cose tristi, ma qui in paese si va avanti così colla tolleranza dei buoni e dei carabinieri.

Aviano

— Le elezioni

10. — Ecco i risultati delle elezioni amministrative di domenica:

1. De Pianta Vicin Giuseppe a Sampirato, 2. Ferro conte Giovanni ad Aviano, 3. Policreti nob. dottor Carlo Ornedo, 4. Venturelli Marco Beorchia, 5. Della Bappa Giuseppe via Molini, 6. Zoratti Angelo Castello, 7. Tassan Goto Angelo, Marsure.

— Funebri

Oggi seguirono i funerali del compianto cav. Federico Fassetta, capitano di fanteria in pensione. Seguiva la salma tutta la scolaresca e gl'insegnanti e le persone notabili del Comune ed amici.

S. Daniele.

— Parto tregemino.

Certa Ostilia Cinelli maritata Polano, di anni 34, di qui, dava, ieri felicemente alla luce tre gemelli maschi, vivi e sani.

Le pronte ed intelligenti cure dei medici, dott. Giacomo cav. Vidoni e dott. Marziali, fecero sì che tanto la puerpera quanto i tre neonati non corressero alcun pericolo.

Una lode speciale merita la signora levatrice, Ida De Marco, per l'assistenza illuminata, sollecita ed affettuosa prestata in questa circostanza.

Cividale.

— Il Cinematografo pro Giardino Infantile.

Il sig. Benvenuti Francesco, proprietario del cinematografo che da circa un mese funziona sulla piazza del Duomo, soddisfatto del grande concorso avuto per diverse settimane dal pubblico cividalese, volle dare ieri sera una serie di scelte rappresentazioni a vantaggio del nostro Giardino Infantile, procurando così al benefico istituto un beneficio di oltre ottanta lire. Naturali i ringraziamenti da parte della Presidenza.

— Elezioni alla Società Operaia.

Domenica prossima avranno luogo, alla nostra Società Operaia, le elezioni di cinque consiglieri, 3 sindaci effettivi e due supplenti. Fin ora non si conosce alcuna lista di candidati; probabilmente non ci sarà lotta.

— Udunanza di emigranti.

Domenica p. v. avrà qui luogo un'adunanza di emigranti, indetta dal *Segretariato dell'Emigrazione di Udine.*

Rive d'Arcano.

— L'arresto di un prepotente.

11. Ieri sera nel mentre si trovano qui in servizio il carabiniere sig. Birotti Carlo assieme ad un aggiunto alpino, della stazione di Fagagna, s'incontrarono in certo Federicis Nicodemo da Osoppo, montato sopra vettura tirata da un cavallo, assieme alla propria moglie.

I militi visto che il veicolo era sprovvisto del prescritto fanale, domandarono al Federicis il motivo di tale infrazione della legge, il quale rispose in modo alquanto arrogante, tanto che lo fecero rientrare in paese recandosi da questo Segretario Comunale, ove fu perquisito egli si rinvenne indosso un pugnale colla lama lunga 9 centimetri e mezzo. La moglie del Federicis dava in escandescenze tanto per attirare l'attenzione della gente, che alle grida accorse numerosa prendendo atteggiamento piuttosto ostile agli agenti.

Il Birotti che è un provetto funzionario prima di procedere all'arresto per evitare guai, credette bene rendere edotto dell'accaduto il comandante la Stazione sig. Paolo Filosofo il quale accorso prontamente, informato come stavano le cose, dichiarò in arresto il ribelle. Dopo non pochi sforzi riuscì a vincere la resistenza dal Federicis apposta ed a trarlo ammanettato in caserma a Fagagna.

Fagagna.

— Arresto di un borsaiuolo.

11. Ieri ebbe qui luogo il mercato mensile, il quale riuscì veramente di notevole importanza, sia per il grande concorso che per i numerosi affari conchiusi. Siccome in simili circostanze non mancano mai quei galantuomini(?) cosidetti borsaiuoli, anche qui ieri, era rappresentata la classe.

Verso il meriggio sul piazzale del mercato, nacque un po di parapiglia perchè era caduta in terra un'armenta. Tal Contardo Ferdinando di anni 62 da Rive d'Arcano, nella confusione s'accorse che una mano estranea, s'introduceva pian pianino in una tasca, e precisamente in quella ove stava il portafoglio, il quale sarebbe sparito se tal Rosso Gio. Batta da Martignacco non avesse sventata l'audace impresa, col dare al furfante un poderoso pugno.

Questi fiutato il vento infido se la diede a gambe levate rifugiandosi nel monumento Vespasiano del fabbro Carnelutti Umberto. Ma quivi fu scovato dalle guardie campestri Ziraldo Giovanni e Stizzoli Attilio, che procedettero al suo arresto, assieme al carabiniere Birotti Carlo, ed all'alpino aggiunto all'uopo chiamati.

Esso è tal Noventa Fioravante fu Domenico, merciaio ambulante di anni 61, da Padova. Dalle guardie suddette nel sito ovv'era riparato si è rinvenuto un affilatissimo coltello da tagliborse che il Noventa avea gettato via.

Barcis

— Elezioni provinciali

(*Edelvais*). — Anche qui ferve la lotta per la riuscita di uno o dell'altro dei tre candidati al consiglio provinciale. Veramente i paesi della vallata Cellina avrebbero voluto nuovamente affermarsi con un candidato proprio come avvenne due anni or sono in cui Giuseppe Malattia, allora candidato della valle Cellina, riportò la quasi unanimità dei voti, senza però poter riuscire giacchè il nucleo degli elettori è pur sempre nel capoluogo di mandamento, il quale per sistema, non ha mai favorito cose e uomini che portassero la marca di fabbrica di quassù. Sono cose che, se ci lasciano olimpicamente indifferenti quanto alle piccole miserie, non c'impediscono però di far risaltare la nostra solidarietà allorquando trattasi di riaffermare e difendere un alto principio di coerenza politica o di giustizia.

E così pure questa volta il risultato della votazione di domenica prossima potrebbe essere non dissimile da quella di due anni or sono: ma alle sollecitazioni di alcuni amici di qui, il Malattia si è schermito, osservando essere in questo momento sterile, quanto a risultati patrici, una nuova votazione simile a quella precedente, mentre può costituire prova di accortezza politica decidersi a favore di uno dei tre candidati e cioè per quello dei tre, il quale così per gli studi, come per le convinzioni, offra maggiori garanzie di serietà e di lavoro.

E la scelta cadde naturalmente sul nome dell'avv. Mario Marchi, di Fanna, giovane studioso ed energico, il quale, se eletto, siamo certi difenderà con vigore i diritti e gli interessi di questi cinque comuni: diritti e interessi purtroppo finora sempre conculcati e dimenticati. Sappiamo infine che il Malattia ha scritto a suoi amici vivamente pregandoli a votare per l'avvocato Mario Marchi, a favore del quale dichiarò recisamente di rinunciare.

Gemona

— Echi del fallimento Calligaro

L'incaricato del Banco Stroili e Pasquali, ci manda la seguente risposta a ciò che il Fausto Calligaro di Buia disse al nostro corrispondente:

Al corrispondente di Buia il quale, in data 10 corr. riferisce che Fausto Calligaro dichiara d'essere ben lieto che un impiegato del Banco fosse andato a Buia a fare le perquisizioni di rinnovazione delle cambiali, l'incaricato del banco Stroili Pasquali risponde che ciò è assolutamente falso, poichè egli non faceva altro che recarsi a Buia a ricevere le cambiali già rinnovate, tanto è vero che non conobbe mai i firmatari. Aggiunge ancora che nel novembre 1906 rifiutò tale incarico, trovandolo affatto inutile, e da allora in poi il Fausto Calligaro si recò personalmente al Banco, a fare le operazioni.

E anche di questo fallimento, basta. Se la sbrighino tra loro, falliti e agenti per le contestazioni.

Sulle elezioni dei consiglieri provinciali

ci scrive R. C. da Buia che «le persone influenti e indipendenti di quel Comune rimasero «assai meravigliate e disgustate nell'apprendere il nome dei candidati al Consiglio provinciale pel mandamento di Gemona». E ciò, dice, perchè i «proclamatori» delle candidature avv. Piemonte e avv. Luciano Fantoni non si presero cura di affiatarsi in proposito anche a Buia. E trovano, quelle influenti e indipendenti persone, che i clericali mal fecero a voler imporsi al partito liberale dell'intiero mandamento. «Nessuno può dimenticare le 25 lire elargite dall'avv. Piemonte per la creazione del «Mulo» — soggiunge il signor R. C.

Riguardo all'avv. Fantoni, quelle persone lo trovano troppo giovane.

Notiamo, poi, ch'egli cade in errore imputando al nostro corrispondente *Caronte* l'aver attribuito all'avv. Piemonte la qualifica di liberale. Fu la redazione del giornale che alle domande di *Caronte*: che cosa si fa per le elezioni, rispose: queste sono le proposte del partito liberale e del partito conservatore di Gemona.

Per parte nostra, siamo sempre di avviso che, più che alle tendenze politiche, nelle elezioni amministrative si debba riguardare alla capacità, all'onestà dei candidati, alle loro attitudini quali pubblici amministratori.

Pordenone.

— Consiglio comunale.

11. Questa sera si radunò il nostro consiglio. Prima di cominciare la trattazione dell'ordine del giorno, si svolsero alcune interpellanze fra le quali, una del consigliere De Mattia sulla costruenda strada dell'Eremita, ed un'altra del cav. Polese che lamenta come alle nostre scuole Tecniche manchi l'insegnante di matematica. Egli si rivolge alla Giunta perchè voglia interessarsi: ciò che il sindaco dice di aver già fatto in persona, al R. Ministro, nel suo recente viaggio a Roma.

Il sindaco poi parlando dell'incendio di mercoledì otto, dice, fra altro, che la pompa Comunale funzionò bene (??), quantunque le maniche non si congiungessero e fossero non troppo buone. Sfido io! erano marcie e spandevano da tutte le parti e con tutto questo si può dire che la pompa ebbe a funzionare bene!..

Venuti alla trattazione dell'ordine del giorno, furono nominati revisori dei conti per l'esercizio 1907 i consiglieri Ellero, Klefisch e Polese; membri della Congregazione di Carità, l'Ing. D. Roviglio ed il cons. V. Degan.

Alla istituita I mista delle scuole urbane, il Consiglio Comunale, ratificando la delibera d'urgenza della Giunta confermò a maestra la signora Pia Casal-Garbin. Fu pure approvata la maggior spesa occorsa per la costruzione del fabbricato scolastico di Borgo Meduna, così che venne a costare circa L. 27000.

Il consiglio votò pure l'accettazione del mutuo di L. 84.400, con la cassa Depositi e Prestiti, pei lavori stradali, e così anche la proposta di acquisto di altre 300 azioni per la costituzione della società pel forno cooperativo.

L'oggetto riguardante l'allargamento dell'arco della Bossina, di somma importanza, stante l'ora tarda, fu rimandato, mostrandosi però i consiglieri tutti favorevoli alla demolizione.

Anche il progetto della strada Codafora fu approvato.

— Teatro Sociale.

11. — Il nostro massimo teatro si aprirà col giorno 19 corr. per un corso di cinque rappresentazioni, cioè dal 19 al 23 corr. con la compagnia drammatica italiana condotta da Ettore Paladini. Nel programma si annunciano le produzioni: «Più che l'amore», di G. D'Annunzio, «Pietra fra Pietra» di Sudermann, con scene espressamente dipinte; «La Modella» di Testoni, «Il Ladro» e «La Raffica» di Berstein.

Buia

Un braccio fratturato.

Disgrazia o ferimento delittuoso??

11. — Vi ho mandato la prima notizia riguardo alle cure prestate dal medico d.r Venchiarutti a certa Teresa Piemonte, moglie di Tissino Ballante di Ursinis Grande. Il medico riscontrò la frattura complicata dell'avambraccio destro (guaribile in un mese) e ferite lacero contuse allo zigomo destro guaribili in 10 giorni.

Ai carabinieri, la donna raccontò d'essere caduta a terra; ma essi non se ne convinsero, tanto più che le vesti che indossava erano ridotte a brandelli, come pure il fazzoletto da testa. Perciò fecero altre indagini, dalle quali risultò che la donna ebbe una colluttazione nel cortile di casa sua.

La donna però insisteva nel ripetere quanto aveva detto prima.

Senonchè più tardi diede un'altra versione. Rincasando — ella disse — in compagnia di Domenico Giacomini, nel portone di casa fu da questi lasciata. Nella oscurità, si sentì afferrare da un uomo che non conobbe, il quale, senza profferir parola, la malmenò in quel modo. Chi poteva essere quell'uomo?

La Piemonte raccontò che suoi nemici acerrimi sono il di lei figlio G. Batta di 22 anni e suo marito, il quale ha 31 anni — mentre lei ne ha 47. Questi da vario tempo la minacciava perchè pretendeva da lei 3000 lire. Fu assodato che il figlio, quando avvenne il fatto, si trovava a letto. Allora non restava da sospettare che del marito; ma costui dichiarò di nulla sapere del fatto. Altre volte aveva schiaffeggiato la moglie — questo è vero — perchè non vuol dargli 3000 lire, avendo egli venduto a lei la sua vita, poichè la sposò malgrado il divario di età; ma di quest'ultimo fatto, si protesta innocente. Le indagini continuano.

Casarsa

— Incendio

L'altro ieri notte un incendio casuale bruciò la stalla ed il fienile con tutto il foraggio di Angelo Colussi, cagionando un danno di circa 800 lire.

All'estinzione dell'incendio si prestarono i terrazzani ed i carabinieri accorsi.

S. Vito al Tagliamento.

— Beneficenze.

Il Presidente dell'Unione esercenti sig. Domenico Zannier, ha versato al presidente della Congregazione di Carità, sig. G. Vendramini Lire 545, perchè vengano distribuite a 83 famiglie povere di cui dette l'elenco. Detta somma rappresenta l'importo delle regalie che gli esercenti pizzicagnoli solevano dare in in occasione delle feste di Natale.

Cronaca Cittadina

Carità e beneficenza

Il resoconto della Congregazione di Udine.

Dove il resoconto morale della Congregazione di carità udinese (pubblicato recentemente) finisce, noi cominciamo: Cioè con le ultime cifre del bilancio: l'attivo è di L. 4915.83 il passivo di Lire 2900,87; risulta un civanzo attivo di L. 2014,96. Le somme esatte furono di L. 76376, quelle pagate di 72538,32. Il patrimonio depurato alla fine dell'esercizio 1906, ascendeva a L. 310.308,03.

* * *

Ed ora cercheremo un po' a larghi tratti di vedere come furono erogati i danari.

In sussidi mensili ordinari nei vari riparti furono erogate Lire 39.954,25. Il riparto che ebbe maggiori sussidi fu quello di A. L. Moro con L. 4377; meno sussidi di tutto, quello del Duomo con Lire 1468 — il primo con una media mensile di 72 sussidiati, il secondo con una media di 20. Dei 626 sussidiati 426 furono con importi da 3 a 5 lire mensili, 182 con importi mensili da 6 a 10 lire e 8 da 11 a 20 lire: questa la media mensile. in quattro mesi dell'anno, 40 persone ebbero 346 lire per sussidi da 21 a 40 lire.

I sussidiati furono in media mensilmente: 208 famiglie, 52 vedove con prole, 257 persone inabili al lavoro, 10 persone impotenti al lavoro continuo, 99 cronici.

I sussidiati straodinari furono 509, con un importo di L. 4514.75; con offerte speciali 586 per l'importo di L. 2187; con razioni alimentari presso la cucina economica per l'importo di L. 2168.30.

* * *

Spigolate così alcune cifre nel consuntivo, daremo uno sguardo affrettato alla relazione, la quale principia col ricordare le benemerenze del cav. dott. Romano che fu per otto anni — e non potè essere rieletto perchè nol consentiva la legge — presidente della Congregazione, nel quale periodo, coi consigli succedutisi portò modificazioni, studiò riforme, iniziative nuove e nuovi sistemi, frutti di esperienza, d'indagini e di ricerche.

La relazione parla con riverenza e con affetto del dott. Romano, come pure dell'avv. Tavasani che portò il contributo del fine suo acume e della sua lodevole attività in seno alla Congregazione.

Cita a titolo di lode, e con speciale gratitudine, il lavoro dell'artista Giacomo Bergagna, che volle donare alla Congregazione — della quale fu membro — l'effigie dei suoi principali benefattori; ritratti — dice l'opuscolo — nei quali si ravvisa oltre le care sembianze felicemente riprodotte, l'abilità tecnica dell'artista; tanto più, quando si tenga conto, che a lui giovarono molto la memoria e moltissimo l'intuito soltanto, giacchè di molti rimaneva appena qualche scialba fotografia giovanile.

* * *

Esaminando il consuntivo, la relazione ricorda che la rendita pubblica ha subito riduzioni e vi furono perciò introiti in meno; e inoltre, che mancò il dividendo sulle poche azioni della Banca di Udine. Nei riguardi della conversione della Rendita, la Congregazione si associò alle petizioni ed ai reclami di altre opere pie.

Le elargizioni di consuetudine raggiunsero la somma di L. 7595.70. Ricorda la munifica signora Teresa della Torre-Felissent che offre ogni principio d'anno 100 lire e il benefattore comm. Marco Volpe che versa per razioni alimentari di capo d'anno L. 90; la Cassa di Risparmio pel suo concorso annuo di 5000 lire; la Banca di Udine che ne offrì 500, il Monte di pietà per le coperte di lana (valutate 500 lire). Le onoranze funebri diedero lire 1405.70. Ricorda il sig. Emiliano Famea che morendo legò alla Congregazione 1000 lire.

Rivolge particolari ringraziamenti al Comune che sulle rendite Tullio largì 500 lire per oggetti ortopedici e 300 lire per attrezzi di lavoro, col quale ultimo stanziamento la Congregazione potè venire in aiuto ai bisognosi, in una forma più delicata e meno elemosiniera.

Si augura che il Comune continui quello stanziamento, per poter allargare tale forma di beneficenza. Il Comune elargì pure 1000 lire nella ricorrenza del XX Settembre.

Nella triste circostanza dell'incendio di via Bersaglio — incendio che danneggiò alcune famiglie povere — la beneficenza cittadina concorse in svariate forme e pel tramite della Congregazione si elargirono L. 297.30 oltre a quante fece la Congregazione medesima.

Le elargizioni varie fruttarono Lire 1506.58. Ringrazia tutti i benefattori esprime le condoglianze ai congiunti dei compianti Maria Rizzi, Caterina Sabbadini, D.r Luigi Tomasoni, Giuseppina Vidoni Conti, Marchesa Mangilli, Lodovico Diana per le elargizioni che permisero di tener conto di speciali bisogni dell'infanzia. L'amministrazione cita l'esempio — desiderando si moltiplicasse — della famiglia Perusini che concorre con elargizioni in luogo delle mancie di capo d'anno; e del sig. Lodovico Bon che continua l'elargizione in luogo delle regalie. Vorrebbe pure che il giudice conciliatore devolvesse alla beneficenza certe largizioni stabilite all'atto della conciliazione.

Accenna ancora la relazione alle offerte speciali e alle antecipazioni di sussidi a maniaci e ad altri bisognosi, nonchè alle pratiche per l'eredità De Pauli; quindi passa ad esaminare il passivo.

* * *

La relazione in questa parte lamenta la deficienza del personale e fa un elogio all'opera dei funzionari della Congregazione. Ribadisce la censura fatta alla Congregazione, ch'essa sia un istituto semplicemente elemosiniero; mentre il compito suo è più vasto e più elevato. Ringrazia sentitamente la stampa periodica cittadina, sempre cortese verso la Congregazione.

Passa quindi alla beneficenza e ricorda i sussidi di diversa indole: per dozzine, per l'infanzia, a persone singole, a famiglie ecc.

Chi vorrà far censura al nostro passivo — dice la relazione — troverà che si è alquanto ecceduto, in confronto del preventivo, per razioni alla cucina popolare. Ma l'amministrazione trova ottimo mezzo di sussidio quello della distribuzione dei buoni e preferibile di gran lunga ai sussidi in danaro.

Riguardo i sussidi in natura per l'infanzia l'amministrazione si accordò con la «Scuola e famiglia».

Fa appello in proposito alla carità del pubblico e non solo pei bambini, ma anche per gli adulti.

Accenna la relazione alle ricerche ed agli studi per provvedere ai cronici, che potrebbero sfollare le sale del nosocomio, rilevando che qualcosa in proposito si è fatto; all'accattonaggio combattuto; ai disoccupati, il cui numero si va riducendo, e la Congregazione studia e si occupa seriamente in proposito per vedere come sia il caso di provvedere.

— Le lezioni alla Scuola Popolare superiore.

Questa sera si riapre il corso delle lezioni-conferenze alla Scuola popolare superiore, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico; e continueranno fino al 31 marzo con due lezioni per settimana: il martedì ed il giovedì.

Noi che gli anni scorsi abbiamo seguito le lezioni e ci siamo interessati vivamente, dandone sempre un piccolo sunto; dovemmo lagnarci non di rado della poca frequenza assidua, ben sapendo quanto riescano utili ed istruttive queste conferenze dette in forma piana, accessibile a tutti.

Quest'anno lodevolmente, la Direzione della Scuola ha stabilito di premiare coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni.

Il programma che abbiamo sott'occhio è vasto e comprende: scienze, igiene, letteratura, arte, storia friulana.

Principierà stassera il prof. Crichiutti con una lezione sul telegrafo senza fili, illustrata da esperimenti.

Sono poi iscritti per le lezioni il prof. Chiaruttini, il D.r Murero, Bindo Chiurlo, il D.r Luzzatto, il prof. Del Puppo, A. Lazzarini, il prof. Bassi, il prof. Gentilini, il prof. Antonini, il prof. Cassi, e G. Bragato.

— Il costo del chinino di Stato sarà ribassato.

La Commissione di vigilanza per il chinino di Stato, preso atto del florido bilancio che nell'esercizio 1906-07 si chiuse con un utile netto di L. 402,890.92, ha accolto la proposta del Ministro delle finanze approvando che per i comuni, le Opere pie e altri enti, il chinino, a prezzo di favore, sia abbassato a 5 centesimi al grammo, il bisolfato a 7 centesimi al grammo, il bicloridrato e l'idroclorato a 20 centesimi il grammo, in soluzioni sterilizzate. e che sia aumentato l'aggio di rivendita per tutti i rivenditori.

La Posta e le ricorrenze di Natale e capodanno.

Per facilitare il sollecito avviamento a destino, nell'imminente ricorrenza delle feste Natalizie e di Capo d'Anno, dei biglietti di visita e delle cartoline illustrate, il pubblico è pregato a non omettere sugli indirizzi dei biglietti di visita e delle cartoline illustrate l'indicazione della provincia o del Comune, quando trattasi di località di altre Provincie o di frazioni; ed a formare un apposito mazzetto debitamente legato quando debbono essere spediti più di cinque dei citati oggetti per una medesima destinazione.

— Circa il funzionamento del tram elettrico.

Una nota della Prefettura alla Società elettrica friulana concedeva ieri di fare gli esperimenti durante la giornata di oggi, e soggiungeva che per il servizio ordinario, quando verrà attivato, cioè appena terminati i lavori del telefono, la velocità media concessa è quella di 10 Km. all'ora. La società farà una rimostranza, tanto più che il servizio è concesso soltanto provvisorio, fino a tanto che non saranno applicati alle vetture i freni ad aria compressa.

Ieri sera le prove del tram, che seguirono con due vetture, riuscirono ottimamente. Lungo la linea e specialmente in piazza Vittorio e in Via della Posta assisteva una vera folla di curiosi, e al passaggio delle vetture che filavano molto bene applaudivano.

Oggi s'inizieranno gli esperimenti, crediamo nel pomeriggio.

A proposito dei vandalismi commessi a Ciseris — come narrammo l'altro ieri — di ragazzi già denunciati per aver rotto gl'isolatori della conduttura, sappiamo che stamane il Prefetto ha mandato sul luogo per un'inchiesta rigorosa il delegato Minardi.

— Biglietti di banca che vanno in prescrizione colla fine dell'anno.

Il *31 dicembre* cadono in prescrizione una quantità di biglietti di banca, di piccolo e di grosso taglio, molti dei quali sono ancora l'argamente in circolazione.

Gli *annullati* col 31 dicembre sono: i biglietti della *Banca nazionale* del Regno da 1000, 500, 100, 50, 40, 25; quelli della *Banca toscana di credito* da lire 500, 200, 100, 50, 20; quelli della *Banca nazionale toscana* da lire 1000, 500, 200, 100, 50, 25, 20, 10, 5, 2, 1, oltre a tutti quelli degli istituti che procedettero tali banche, ormai anche esse scomparse: *Banca di Genova, Banca delle quattro legazioni, Banca di Parma, Banca di sconto di Firenze e Banca di sconto di Livorno.* Poi tutti i tipi di vecchio modello del *Banco di Napoli* da lire 1000, 500, 250, 200, 100, 50, 25, 20, 10, 5, 2, 1, cent. 50 e dal *Banco di Sicilia* da lire 1000, 500, 200, 100 e 25.

Rimangono validi soltanto sedici biglietti: quattro intitolati *Biglietti di Stato*, del valore di lire 5, 10 e 25 (due tipi); quattro della *Banca d'Italia* da lire 50, 100, 500 e 1000, quattro del *Banco di Napoli* da lire 50, 100, 500 e 1000 e quattro del *Banco di Sicilia*, pure da lire 50, 100, 200 e 1000.

Un distintivo generale, indispensabile per la validità dei biglietti — all'infuori dei quattro «di Stato» — è il bollo rosso, in basso o in alto.

I biglietti prescrivendi si possono cambiarli presso le banche di emissione (Banche d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia).

— I ladruncoli nella chiesa dell'ospitale.

Ieri l'autorità di p. s. continuò ad arrestare alcuni monelli che facevano parte della combriccola dei ladruncoli che rubavano nella chiesa dell'ospitale ed altrove.

Ora gli arrestati sono 9 e tutti confessi e cioè: il Gagliano, i due fratelli Zugolo, i due fratelli Cattarossi, Edoardo Franchi, Gino De Piero e Alfonso Brunatti. Il Gagliano, Mario Zugolo e il Franchi portavano ancora le traccie d'anelina nelle dita.

— Beneficenza.

Nel sesto anniversario della morte del compianto benemerito sig. cav. uff. Carlo Kechler, una persona che desidera serbare l'incognito, amica della Società Protettrice dell'Infanzia, per onorare la memoria dell'egregio uomo, largì alla Società stessa L. 200.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Caterina Dal Bianco: Geometra Pietro D'Orlandi lire 2; di Brunich Giovanni 1;
Ditta P. Gaspardis lire 2.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Florette Patapon è uno dei soliti pasticci ammanniti dagli autori del cosidetto Teatro libero di Parigi, tutto a base di equivoci e di situazioni arrischiate.

Il pubblico rise a crepapelle e gli autori si possono dire soddisfatti.

Tutti gli attori della compagnia Picello gareggiarono nel dare alla *pochade* una esecuzione rapidamente brillante e ci riescirono a meraviglia.

* * *

Oggi avremo la serata d'onore del valente *Ettore Paladini* con il nuovissimo dramma di Kistemaekers e che ovunque venne recitato destò il più vivo interesse.

Il dramma in tre atti s'intitola «l'Istinto».

Gazzettino Commerciale

— Mercato delle frutta.

Pomi da 10 a 55 — Pere da 30 a 45 — Castagne da 6 a 9 — Uva da 20 a 45.

Mercato molto animato.

— Mercato dei grani.

Frumento da 17.70 a 18.70 — Segala da 13.25 a 13.50 — Granturco da 11 a 12 — Cinquantino da 9.50 a 10 — Sorgorosso da 6.50 a 6.90.

Mercato animato.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presidente Zamparo — P. M. Tescari

Oltraggiatori e schiamazzatori.

Provenienti dall'estero, ove furono a lavorare quali muratore o fornaciai, giunsero a Udine la sera del 9 corrente: Santo Prosello, Raimondo Basso di Angelo e suo fratello Quinto.

«Naturalmente», il rimpatrio venne festeggiato con il buon vino italiano, perchè all'estero non abbonda che la bionda cervogia.

Passeggiando per via Aquileia verso le 24 i tre cantavano. Le guardie scelte Fortunati e Tallone li invitarono a fare silenzio. Ma quelli risposero invece oltraggiando gli Agenti: quindi l'arresto.

I tre accusati negano completamente la imputazione, ma non possono negare che il Prosello fu trovato in possesso d'un coltello con lunga lama a molla fissa e il Basso Raimondo di un stile affilato con relativo astuccio.

Pres. Ma avete anche schiamazzato! Gli imputati rispondono ancora negativamente e il Raimondo, nel farlo, assunse un tono un pò ardito.

Pres. Mi stago de casa in via Aquileia, e ogni sera ghe xè una turba di schiamazzatori che no se pol mai dormir.... le guardie le ga fatto ben a metterve drento.

I Basso: sono di Beivars ed il Presello di Cologna; tutti tre incensurati.

Il Pubblico Ministero osserva che gli imputati, negano l'oltraggio ma, non possono negare le altre due imputazioni; e convinto che avessero bevuto un bicchiere di più conclude col chiederne che il Persello e il Basso Raimondo sieno condannati a 36 giorni di reclusione e 24 lire di ammenda e il Quinto a sole lire 16 di ammenda, e se il Tribunale lo crederà, applichi la legge del perdono essendo essi incensurati.

L'avv. Ballini, difensore ufficioso, fa una coscienziosissima arringa.

Il Tribunale condanna Persello e Basso Raimondo a 33 giorni d'arresto ciascuno; e Quinto Basso a lire 13 di ammenda. Ordina la confisca delle armi, ed aggiunse le spese processuali e la tassa di Sentenza. Applica la legge del perdono e ordina perciò la loro scarcerazione.

Basso Raimondo. E quelle centinaia di corone che ci furono tolte dalla questura?

Pres. Quelle vi verranno restituite dopo che il Cancelliere avrà liquidato e trattenuto le spese del processo.

I Carabinieri li riammanettano e li riportano provvisoriamente in domo petri.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 11 dicemb. 1907.

Rendita 3 3¦4 0¦0 (netto)	103.39
„ 3 1¦2 0¦0 (netto)	102.33
„ 3 0¦0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1221.—
Ferrovie Meridionali	605.50
„ Mediterranee	385.50
Società Veneta	180.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	502.50
„ Meridionali	339.—
„ Mediterraneo 4 0¦0	499.25
„ Italiano 3 0¦0	341.25
Credito com. prov. 3 3¦4 0¦0	497.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0¦0	498.25
„ Cassa Risp., Milano 4 0¦0	503.75
„ 5 0¦0	509.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0¦0	505.—
„ „ „ „ 4 0¦0	501.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.20
Germania (marchi)	122.73
Austria (corone)	104.23
Pietroburgo (rubli)	
Rumania (lei)	96.—
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.43

Parlamento Nazionale.

SENATO. — Termina la discussione sul disegno di legge circa l'assistenza degli esposti e dell'infanzia abbandonata e si approva questo ordine del giorno dell'on. De Cristoforis.

«Il Senato, tenuto conto delle discussioni svoltesi nel presente progetto di legge e in particolare del bisogno generalmente riconosciuto che vengano risoluti gli altri problemi che si collegano strettamente colle disposizioni di questa legge, quali le ulteriori garenzie per il sano allattamento degli esposti, la ricerca della paternità, l'obbligo di provvedere al mantenimento della madre e del figli illegittimi e ancora le provvidenze per la prevenzione della delinquenza giovanile con l'istituzione del giudice speciale per i minorenni; prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sollecita da esso la presentazione di progetti di legge intesi a regolare codeste importantissime materie».

CAMERA. — Vivace riesce lo svolgimento di una interrogazione dell'on. Santini, per sapere quale azione il Ministro di grazia e giustizia abbia svolto nei riguardi del Procuratore del Re di Milano il quale non aveva subito proceduto contro il giornale anarchico *La protesta umana* che sparava una palla *colpisse nel segno come a Monza, Re Vittorio Emanuele III, nell'occasione della sua andata a Venezia.*

L'on. Santini non si dichiara soddisfatto, e soggiunge che non si può avere ormai più fiducia che nei giurati delle Assise, poichè i giudici del Tribunale danno prova di tanta leggerezza...

Pozzo, sottosegretario. Lei offende la magistratura.

Santini. Niente affatto! Basta ricordare che, recentemente, a Roma, i giudici del Tribunale hanno assolto il giornale l'*Asino*, lurido foglio che insozza la religione e la famiglia, e si trovarono periti che diedero ragione al giornale! Invito tutti gli onesti ad aprire una campagna in difesa della pubblica moralità. (*Applausi vivissimi al Centro e a Destra; urli all'Estrema*).

Dopo altre interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge sulle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi.

In ultimo di seduta, Bissolati manda un saluto augurale agli ottantadue membri della disciolta duma russa che furono perseguitati e imprigionati dal Governo dello Czar — a questi ottantadue forti combattenti per la libertà. (*Vive approvazioni ed acclamazioni all'Estrema Sinistra*).

Giolitti reputa suo dovere dichiarare che il Governo non può in alcuna guisa, associarsi a questa dichiarazione. Il Governo italiano considera come importantissimi i buoni rapporti del nostro paese con la Russia, con la quale siamo stretti dai vincoli della più sincera amicizia. (*Bene.*)

* * *

Una dichiarazione incidentale di Giolitti è anche notevole: e cioè che almeno per l'esercizio finanziario in corso, nessuna riduzione verrà accordata sul dazio per l'entrata del grano estero in Italia. — Va rilevato in proposito, che i prezzi del grano sono, relativamente, più alti all'estero che non in Italia.

Una serie di sventure.

— A Padova, crollò il cornicione di un edificio in costruzione. Tre muratori — Mazzuccato, Milonetto e Bettella — sepolti sotto le macerie, riportarono ferite gravissime. Il Mazzuccato è moribondo.

— A Bologna, pel crollo di un ponte d'armatura, si ebbero due morti e due feriti non gravemente.

— A Lercara, presso Palermo, per una esplosione di gas idrogeno solforoso si ebbero nove morti asfisiati, e altri nove in pericolo di finire della medesima morte.

— Presso l'isola di Ouessant, nella Manica, furono pescati parecchi cadaveri vestiti elegantemente, alcuni con anelli alle dita; e vari rottami di nave.

Si crede che il bastimento perduto sia un grosso tre alberi italiani (Regina di Genova?), che è stato segnalato ieri l'altro dal semaforo di Ouessant.

La nave deve essersi infranta battendo contro gli scogli di Porto Sall durante la notte lunedì a martedì.

Notizie in fascio

— In seguito ad accordi intervenuti fra il ministro della guerra e quello di agricoltura, dal primo gennaio prossimo, il vino sarà dato ai soldati di truppa, invece di una volta alla settimana due volte.

— E' imminente la presentazione alla Camera da parte del Ministro delle Finanze, di un progetto di legge che diminuisce da 10 a 5 lire la tassa sulle biciclette la quale però non andrà in vigore che il primo gennaio 1909.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Fede Muzzati vedova Nardoni, Giovanna, Giovanni e Girolamo Muzzati partecipano col cuore straziato la morte oggi avvenuta della loro madre

Elena Andrioli ved. Muzzati

I funerali avranno luogo domani venerdì 13 dicembre alle ore 15, partendo dalla casa in viale Stazione N. 21.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Si prega di dispensare da visite di condoglianza.

1531

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

Comune di Pocenia

Avviso di concorso

al posto di Medico Comunale.

È aperto a tutto 31 dicembre p. v. il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune a condotta piena. Abitanti 2700 circa divisi fra il Capoluogo e quattro Frazioni; distanza massima dal Capoluogo Km. 7; strade in pianura buono stato. Stipendio L. 3300 annue compresa la retribuzione quale Ufficiale sanitario e per il mezzo di trasporto.

I concorrenti allegheranno all'istanza i documenti di rito a norma delle vigenti disposizioni e gli altri titoli di loro personale interesse.

Avvertesi che è in corso di approvazione il relativo Capitolato.

Pocenia 30 novembre 1907.

Il Sindaco
F. D. Zorzini

Il Segretario
F. G. Tenca Montini

Municipio di Martignacco

Concorso al posto di veterinario condotto pel Consorzio di Martignacco, Mereto di Tomba, Moruzzo e Pasian Schiavonesco. Stipendio lire 1000. Scadenza 20 decembre.

Comune di Pasian di Prato.

Avviso d'asta.

In quest'ufficio Municipale Lunedì 23 dicembre corr. ore 10 verrà tenuta pubblica asta mediante offerta segreta per appalto lavori d'ampliamento Cimitero di Passons sul dato di L. 5031,57. Deposito lire 500.

Comune di Camino di Codroipo.

Concorso al posto di Medico condotto per la totalità degli abitanti. Stipendio complessivo lire 2700. Documenti soliti. Scadenza 24 dicembre.

Provincia di Udine

Comune di Pavia di Udine

Avviso di Concorso.

A tutto 16 dicembre p. v. è aperto concorso al posto di Segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 4800. Presentare documenti di rito. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale e vedere avviso pubblicato sul Num. 281 del 25-11-907 del *Giornale di Udine*.

Banca cattolica di Udine

Società anonima coope. ativa a capitale illimitato

XII Esercizio

Situazione al 30 Novembre 1907

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		30.940.25
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		99.501.50
Cambiali in Port.	L. 2.569.102.87	
attive (scad. a corso di r.sc.	» 18.595.—	2.587.757.87
Ant. s. Val. Rip.	» 80.800.—	
Conti Corr. div.	» 262.838.52	343.638.52
Conti Corr. con Banche e corr.		—.—.—
Debitori e Creditori diversi		89.151.46
Mobilio e spese d'impianto		6.200.—
Totale delle Attività		3.157.189.60
Valori di terzi in deposito a garanz. oper.	L. 513.123.94	
a cauz. di serv.	» 10.000.—	
a custodia	» 7.611.75	530.735.69
Tasse e Spese d'Amministr.		31.341.87
Totale generale		3.719.267.16

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 135.420.—	
Fondo di Riserva	» 49.314.65	
Fondo osc. Val.	» 2.148.67	186.883.32

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi o vincolati		2.748.727.37
Conti correnti con Banche e Corrispondenti		116.715.43
Debitori e Creditori diversi		49.060.—
Conto Dividendi		1.183.50
Fondo previdenza impiegati		5.492.69
Totale della Passività		3.108.702.31
Valori di terzi in deposito a garanz. oper.	L. 513.123.94	
a cauzione	» 10.000.—	
a custodia	» 7.611.75	530.735.69
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e riscontro esercizio precedente		79.889.16
Totale Generale		3.719.267.16

Il Presidente — **F. Martinuzzi**
Il Direttore provv. — **A. Miani**
Il Sindaco — *Mons. F. Ostermann*
Il Cassiere — *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con cheques* al **3 1¦2 0¦0**.

id. a *Risparmio libero*, sopra libretti nominativi o al portatore al **3 1¦2 0¦0**

id. a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0¦0**.

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, la 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 0¦0**, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia e mbiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di lire **27** sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Ricercasi

posto per *signorina Tedesca* di anni 22, seria, quale Bonne o dama di compagnia. — Ottime informazioni dirigere richieste a *L. I. fermo posta Cordenons.*

APPENDICE 130

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Ormai il vecchio sindaco era divenuto entusiasta della fidanzata di suo figlio: in lei rivedeva la vecchia compagna della sua esistenza, la cui perdita lo aveva fatto piangere tanto; non sapeva più staccarsi da Maria, e passava con lei buona parte della giornata, circondandola d'ogni cura, amandola come una creatura.

Mentre il sindaco aveva scritto a Parigi per avere i documenti necessari al matrimonio di Maria Ducloz, Gilberto attendeva febbrilmente la chiesta aspettativa. Ma non l'ottenne subito, a causa dell'istruttoria del processo ch'egli avrebbe dovuto subire in seguito alla uccisione del capitano Lorenzi, giacchè questi dopo tre giorni di agonia, era morto: Gilberto era stato messo agli arresti di rigore e non ne sarebbe uscito che quando l'istruttoria fosse terminata.

Passò così un mese; finalmente gli venne comunicato che egli era libero, e che il ministero gli aveva accordato un anno di aspettativa, ma che avrebbe dovuto quanto prima comparire dinanzi ai giudici. Era meglio quindi, prima di partire da Napoli, attendere di essere giudicato e lo fu dopo due settimane: gli vennero accordate le circostanze attenuanti, e la pena fu ridotta a sei mesi di carcere, condonati da un'amnistia.

Allora, solamente, Gilberto corse a San Mamette dove tutto era pronto per il matrimonio al quale assistette esultante tutto il paese.

Maria Ducloz era divenuta la signora Porrati, con gioia immensa del vecchio sindaco il quale, stropicciandosi le mani in segno d'allegrezza, andava ripetendo:

— V'è da scommettere che sarò nonno prima che gli sposi lascino San Mamette.

IV.

Il barone Gontrano di Vieil-Château aveva ricevuto la lettera della signora Bennolet. Leggendola aveva mandato un grido di gioia. Quella Maria Ducloz, che indarno aveva cercato fino allora, adesso sapeva che si trovava a Napoli. Ma da quella lettera aveva pure compreso che chi l'aveva scritta non nutriva sentimenti benevoli per la piccola suora e che quindi gli sarebbe riuscito facile fare di lei una sua alleata.

Invece di rispondere, col consenso della bella Linette, egli prese immediatamente la ferrovia per recarsi a Napoli. Ivi giunto, si recò all'abitazione di Irene di cui aveva avuto l'indirizzo.

— Siete venuto voi?! — esclamò la giovane donna, quando il barone ebbe pronunciato il suo nome.

— Sì, signora; preferii venire io stesso a darvi le informazioni che mi chiedeste.

— Siete ben gentile... — disse Irene non senza diffidenza.

— Non vi nascondo che mi rendeste un grande servizio col farmi sapere dove si trova la signorina Ducloz.

— Infatti credo che voi l'abbiate conosciuta intimamente...

— Non io, signora, ma un mio amico che porta il vostro stesso nome.

Irene trasalì.

— Forse Arturo Bennolet? Egli è mio marito.

— Oh! allora ritenete come io non avessi parlato.

— Temete forse ch'io sia gelosa? V'assicuro che non mi curo del passato di mio marito, come non mi curo di quanto può fare attualmente: non sono più con lui...

— Infatti, lessi nei giornali parigini ch'è stato spiccato contro di lui un mandato di cattura e che per non venire arrestato è fuggito... Mi dispiace molto per lui, perchè dopo tutto non era cattivo...

— Non parliamo di mio marito, ma della Ducloz. Rispondetemi francamente: voi e mio marito foste suoi amanti?

— Io no di sicuro e credo che neppure il signor Bennolet lo sia stato, sebbene abbia fatto il possibile per divenirlo. Se volete proprio sapere la verità ve la dirò. Arturo s'era ficcato in capo di fare della Ducloz una sua amante; ma siccome nessuna seduzione era riuscita, egli pensò di usare l'astuzia e la forza. Così, aiutato da me, seppe attirarla in una casa isolata, ma sul più bello fummo sorpresi da un uomo armato che ci mise in fuga. Dopo d'allora null'altro sapemmo della Ducloz all'infuori ch'erasi fatta monaca.

— Dunque non avete nulla di male da dire contro lei? — chiese con tristezza Irene.

— Nulla, e v'assicuro se sapessi qualcosa ve lo direi con gioia, giacchè dubito che voi l'odiate quanto l'odio io.

— Voi l'odiate! E per qual ragione?

Vieil-Château rimase imbarazzato: avrebbe dovuto confidarsi con la moglie del suo amico, oppure avrebbe dovuto tenere per sè il segreto ed agire da solo?

Irene s'avvide di questo impiccio.

— Vedete! — essa disse — Quella donna la detesto con tutte le forze dell'animo.

— Per qual ragione, signora?

— Non ve la tacerò. Essa è amata follemente da un uomo ch'io amo; essa me lo contende... ed io l'odio.

— Intendete parlare di vostro marito?

— Vi dissi che non mi curo di lui.

Il barone sorrise sarcasticamente.

— Basta così. Io credo di sapere fino a qual punto spinga la gelosia... e posso dirvi perchè io pure odio quella giovinetta. Può darsi che ci prestiamo vicendevolmente una mano per liberarci di lei... Non so per qual ragione, mio padre, col suo testamento, lasciò erede del suo palazzo in via San Giacomo la signorina Ducloz, non lasciando a me che la legittima. Capirete ch'io non posso vedermi privato della casa dei miei avi, che rappresenta un valore considerevole...

— Suor Maria conosce il testamento?

— No, grazie a Dio.

— Dunque voi avreste il desiderio di sbarazzarvi della importuna erede; e per riuscirvi che cosa fareste?

Continua.